



RASSEGNA STAMPA

05 novembre 2019

INDICE

ANBI VENETO.

05/11/2019 Il Gazzettino - Rovigo «È indispensabile operare contro il rischio-subsidenza»	4
05/11/2019 La voce di Rovigo Gallinella alla scoperta del Basso Polesine	5
05/11/2019 L'Arena di Verona Tre opere al via in campagna per migliorare l'irrigazione	6
05/11/2019 La Nuova Venezia «Mitigazioni con il rallentatore Bisogna fare più in fretta»	7
05/11/2019 L'Arena di Verona Agricoltura, stagione nera per mais e frutta	8
05/11/2019 La Nuova Venezia «Il Piave in sicurezza solo a parole» A San Donà il fiume fa ancora paura	9

ANBI VENETO.

6 articoli



TAGLIO DI PO Filippo Gallinella con dirigenti dei Consorzi di Bonifica, o dirigenti dell'Anbi Veneto, e la consigliera Erika Baldin

«È indispensabile operare contro il rischio-subsidenza»

►“Visita esplorativa” del presidente della Commissione agricoltura della Camera

►La bonifica: «No alle autorizzazioni per le deleterie estrazioni del metano»

TAGLIO DI PO

Il presidente della 13esima Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, onorevole Filippo Gallinella, del M5S, ha compiuto una “visita esplorativa” nel Delta del Po. La visita è iniziata dal Museo Regionale della Bonifica, ex idrovora, un prezioso esempio dell'archeologia idraulica. Poi, raggiunto l'attracco sul Po a Pila, è continuata con la navigazione su un natante degli eredi di Marino Cacciatori sul Po di Venezia fino al faro di Pila dove il fiume Po incontra il mare Adriatico e, attraverso pradelli, canneti e l'ex Isola della batteria, si è conclusa con un pranzo a base di pesce, nella nuova trattoria “Genti di mare” di Pila.

LE MOTIVAZIONI

Onorevole, perchè questa visita? «Il territorio del Consorzio di Bonifica Delta del Po ha bisogno di particolari attenzioni perchè ha un problema importante: la subsidenza. Già con la legge di bilancio 2018 vi è stata una posta di 1 milione di euro e 2 milioni di euro per ogni anno dal 2019 al 2024 per affrontare questo problema che interessa anche il Consorzio Adige Po, ed avevo promesso che avrei visitato il territorio per constatare la reale situazione. Questo territorio è indispensabile per l'agricoltura ma anche perchè vi vive la gente. Ho visto l'Isola della Batteria, circa 200 ettari di terreno, che un tempo era coltivata ed ora, a causa della subsidenza e il cedimento di un argine di protezione, è sommersa

dall'acqua del mare. Con la prossima legge di bilancio, abbastanza complicata non prometto nulla, ma assicuro che studieremo se ci saranno i margini per migliorare le disponibilità finanziere per interventi di sistemazione idraulica del territorio».

NO ALLE ESTRAZIONI

Il presidente nazionale dell'Anbi (Associazione nazionale bonifiche e irrigazione), Francesco Vincenzi, emiliano, ha aggiunto: «Credo che, questo del Delta del Po sia uno degli esempi in Italia di quanto sia fondamentale la presenza e il lavoro dei Consorzi di Bonifica per continuare la vivibilità di alcuni territori. La subsidenza, il consumo del suolo e altri fenomeni condizionano la sicurezza

idraulica di intere aree del suolo italiano. Prima di rilasciare concessioni di estrazioni metanifere o licenze per l'urbanizzazione è indispensabile conoscere le ripercussioni a livello di sicurezza dei territori stessi».

La visita è stata guidata dal direttore generale dei due consorzi di bonifica polesani, Giancarlo Mantovani. Oltre al Gallinella e Vincenzi con il direttore Massimo Gargano e il direttore veneto, Andrea Crestani c'erano, il presidente del Consorzio di Bonifica Delta del Po, Adriano Tugnolo, quello del Consorzio di Bonifica Adige Po, Mauro Visentin il dirigente del commissariato della Polizia di Stato di Porto Tolle, Giuseppe Di Mayo e la consigliera regionale del M5S, Erika Baldin.

Giannino Dian



TAGLIO DI PO Il presidente della Commissione agricoltura è stato accolto anche dai consorzi Gallinella alla scoperta del Basso Polesine

TAGLIO DI PO - Visita nel Delta dell'onorevole Filippo Gallinella, presidente della Commissione agricoltura della camera dei Deputati. Con lui Francesco Vincenzi e Massimo Gargano, rispettivamente presidente e direttore di Anbi nazionale. Al loro arrivo a Ca' Vendramin, sede del Museo regionale della bonifica, sono stati accolti dal direttore del Consorzio di bonifica Delta del Po Giancarlo Mantovani, dal presidente Adriano Tugnolo, dal direttore di Anbi Veneto Andrea Crestani, dal presidente del Consorzio Adige Po Mauro Visentin, dalla consigliere regionale Erika Baldin, dai vicepresidenti e componenti del Consiglio di Amministrazione di entrambi i consorzi polesani e dal vicecomandante dei Carabinieri Taglio di Po Vito Castellani. Il direttore Mantovani, dopo i saluti agli ospiti, ha illustrato le caratteristiche del Delta, "territorio dove i pesci nuotano più in alto di quanto volano gli uccelli", ripercorso la storia e l'azione svolta dalla bonifica nel prosciugare paludi e acquitrini e nel mantenere vivibili aree in continuo equilibrio tra terra e acqua, e infine posto l'accento su alcune delle gravi problematiche connesse, quali subsidenza e costi dell'energia elettrica. E' stata poi la volta del presidente Anbi nazionale Vincenzi, che ha così spiegato il motivo della visita: "L'anno scorso eravamo qui con la Commissione Agricoltura del Senato, quest'anno con quella della Camera attraverso il suo presidente Gallinella, per rimarcare il lavoro intenso che l'Anbi sta facendo nei confronti delle istituzioni. Il rapporto con queste passa anche attraverso la conoscenza delle istituzioni del Paese e del territorio, e se ci sono territori come il Delta del Po è perché abbiamo i Consorzi di Bonifica. E le loro attività di salvaguardia e messa in sicurezza del territorio non possono essere delegate alle Regioni, ma è opportuno che le facciano quelli che conoscono approfonditamente il territorio e hanno le giuste competenze. E i Consorzi di Bonifica ce l'hanno". "Complimenti per come mantenete il vostro territorio" ha commentato l'onorevole Gallinella che, occorre ricordarlo, è stato il primo firmatario della legge per il rifinanziamento degli interventi di ripristino danni causati dalla subsidenza. Nel prosieguo della visita, prima a bordo di un bus, poi di un'imbarcazione di Sandro Cacciatori, si è navigato sul Po di Pila fino alla foce, toccando

l'Isola della Batteria, un tempo risaia e valle da pesca, sprofondata a causa dell'abbassamento del terreno e l'idrovoretta, "esempi concreti - ha chiosato Mantovani - di cosa succede se si abbandona il territorio". La giornata si è conclusa con un momento conviviale presso il noto ristorante Gente di Mare, a Pila, in cui gli illustri ospiti hanno potuto gustare piatti a base di pesce e prodotti tipici. Le conclusioni e i saluti finali sono stati affidati al presidente del Consorzio Delta del Po Adriano Tugnolo, che ha ringraziato tutti i presenti, tra i quali il commissario della polizia di Porto Tolle Giuseppe Di Majo, e infine auspicato "che la visita dell'onorevole Gallinella produca ottimi frutti".

A. V.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



AGRICOLTURA. Il **Consorzio di bonifica veronese** tira le somme e a dicembre rinnoverà il Cda

Tre opere al via in campagna per migliorare l'irrigazione

A Ca' degli Oppi, a Palazzolo e nel Villafranchese per 20 milioni di euro

Il **Consorzio di bonifica veronese**, operante nell'area di 70 Comuni della provincia a destra dell'Adige, quest'estate ha distribuito 300 milioni di metri cubi d'acqua. Un numero che da solo basta a definire come positiva la stagione irrigua che sta terminando, anche perché la temuta siccità non si è manifestata.

Non si ferma però l'azione di miglioramento della rete programmata dall'ente. Con l'obiettivo di razionalizzare la distribuzione dell'acqua, infatti, il Consorzio sta appaltando in questi giorni tre interventi che cambieranno il volto dell'irrigazione in altrettante aree strategiche. Saranno installati impianti a pressione che riducono quasi a zero gli sprechi delle risorse idriche, al posto di quelli esistenti, che invece non garanti-

scono uguale attenzione sulle quantità d'acqua da utilizzare.

La prima opera sarà la conversione irrigua del Bacino di Ca' degli Oppi tra Oppeano, Bovolone e Isola Rizza; la seconda sarà il rinnovamento dell'impianto a scorrimento con sollevamento meccanico di Palazzolo, per Sona e Bussolengo; il terzo, il cambio del sistema di irrigazione ai piedi delle colline tra Villafranca, Sommacampagna e Valeggio.

Costo complessivo, 20 milioni di euro. «I lavori sono stati finanziati con fondi comunitari, dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, in seguito a una selezione nazionale che ha premiato i migliori 19 progetti sugli oltre 70 che erano stati presentati da altrettanti con-



Da sinistra il direttore Roberto Bin e il presidente Antonio Tomezzoli

sorzi di tutta Italia», spiega Roberto Bin, direttore del Consorzio.

Oggi l'ente, che garantisce l'irrigazione in un territorio di 160mila ettari, eroga ac-

qua con strutture in pressione su una superficie di 10mila ettari, con oltre mille chilometri di condotte interrato. Altri 25mila ettari sono serviti con irrigazione a scorri-

mento in quasi 2.000 chilometri di canali a cielo aperto, e tubi sotterranei.

«Da aprile sono state quasi 12mila le aziende agricole che hanno potuto operare grazie all'acqua fornita dal Consorzio, che conta sul lavoro di 60 persone per quanto riguarda in specifico l'irrigazione, guidate da una struttura tecnico-organizzativa, e su squadre di manutenzione», afferma Antonio Tomezzoli, il presidente del Consorzio. La stagione irrigua terminerà a fine settembre, con una coda, solo per i kiwi, fino a metà ottobre. «Dal punto di vista energetico», continua Tomezzoli, «a fronte di un consumo elettrico medio annuale di 9 milioni di chilowattora, per il 90 per cento assorbito dagli impianti di sollevamento, siamo in grado di produrre autonomamente circa 3,28 milioni da fonti rinnovabili; a breve entrerà in funzione il nuovo impianto idroelettrico a coelea sul fiume Tartaro a Vigasio, che produrrà ulteriori 200mila chilowattora l'anno».

Il 15 dicembre, infine, sarà eletto il nuovo consiglio di amministrazione, che resterà in carica 5 anni. ■ **LU.FI.**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



I SINDACI DEL TERRITORIO

«Mitigazioni con il rallentatore Bisogna fare più in fretta»

Da Mirano a Scorzè i sindaci chiedono che si faccia in fretta «Conosciamo la volontà di Cav di realizzare l'infrastruttura ma i tempi vanno rispettati»

Nel Miranese, si ricordano ancora bene le battaglie fatte in difesa del territorio durante la fase progettuale prima e la costruzione poi del Passante. «Sindaci ribelli», era stato ribattezza-

to quel gruppo di primi cittadini, in testa l'ex sindaco di Mirano Gianni Fardin, che fecero di tutto per cercare, consapevoli che il Passante non si poteva fermare, di limitare i danni. Si è lavorato molto per ridurre l'impatto dell'autostrada che interessa Mirano, Spinea, Salzano, Martellago e Scorzè e se adesso i sindaci sono tutti cambiati rispetto all'apertura del febbraio

2009, le richieste restano sempre le stesse: le zone verdi servono, per ricucire la ferita del territorio. «Non credo sia giusto dire che non si stia facendo qualcosa», osserva la sindaca di Mirano Maria Rosa Pavanello, «e che ci sia immobilismo. È vero, invece, che si sta andando avanti piano, non con i ritmi che erano stati previsti. Ovviamente noi continueremo a chie-

dere le opere di mitigazione: su questo non ci abbiamo mai rinunciato e mai ci rinunceremo». Anche Scorzè ha avuto molto da ridire sul Passante, che ha interessato soprattutto Cappella e la sua campagna. In più è stato aggiunto il casello a cavallo del fiume Dese e aperto al traffico l'1 aprile 2015. Qui attorno nascerà il bosco da 10 ettari, negli accordi siglati dal **consorzio di bonifica Acque Risorgive** e il Comune, al primo spetterà la gestione e la

manutenzione delle aree umide e dei corsi d'acqua di proprietà del demanio pubblico dello Stato, al secondo, la responsabilità di controllare l'accesso alle zone piantumate, potare

le piante e tagliare l'erba. L'idea è stata sviluppata da Veneto Agricoltura e troveranno posto 18 mila di piante acquatiche, altre 15 mila di vario genere tra cui 6 mila a carico della San Benedetto di Scorzè, che ha collaborato con la Treedom, una piattaforma in internet in grado di piantare un arbusto a distanza e seguirlo attraverso la rete. La durata dell'accordo tra il Comune di Scorzè e Acque Risorgive è di 99 anni. Troveranno posto delle specie arboree tipiche del bosco della pianura padana, come il pioppo, il salice e sarà ricostituito l'habitat naturale dell'ecosistema umido della pianura veneta. Sull'avvio del Passante verde, invece, la sindaca Nais

vuto sorgere in via delle Motte, poi per costruire in sotterranea parte dell'autostrada. «Per ciò che ci riguarda abbiamo dei contatti costanti con Cav», spiega, «e conosciamo la volontà di realizzare il Passante verde. Ci vorrà del tempo ma gli impegni saranno rispettati». —

Alessandro Ragazzo

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

Marcon chiede che quanto siglato a suo tempo non sia rinviato. «Spero solo che si faccia il prima possibile», dice da Scorzè, «e si realizzi, proprio perché tutto era stato programmato». Più ottimista Andrea Saccarola (Martellago). A Martellago si è dibattuto molto prima per il casello che sarebbe do-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LEGNAGO. Si apre in un clima a tinte fosche per le 330 aziende presenti in città la festa di San Martino che accenderà i riflettori per cinque giorni sul comparto primario

Agricoltura, stagione nera per mais e frutta

Produzione danneggiata da siccità grandine, freddo e cimice asiatica
Quotazioni ridotte del 20 per cento con redditi azzerati per le imprese

Fabio Tomelleri

Raccolti di cereali e frutta decimati da maltempo, siccità e cimici asiatiche. Quella che si chiuderà con la prossima festa di San Martino sarà un'annata agricola da dimenticare per le oltre 330 aziende del settore attive in città. Tanti sono infatti i problemi che, dall'inizio del 2019, hanno inciso negativamente sulla produttività delle imprese legate alla coltivazione dei campi. «Tra marzo ed aprile», evidenzia Lucio Cogo, presidente della Coldiretti cittadina, «c'è stato un periodo di freddo particolarmente intenso, sotto gli 8 gradi, che ha avuto ripercussioni sui diversi cereali, ritardandone la semina e, di conseguenza, riducendone fortemente il quantitativo raccolto: in particolare il mais e la soia, con ripercussioni anche sulla frutta».

Cogo aggiunge: «Successivamente vi è stato anche un periodo di piovosità intensa, che ha abbassato ulteriormente la produzione di soia e granoturco del 20 per cento,

mentre il frumento ha sofferto meno per questa situazione». Il rappresentante di categoria annota: «A tutto ciò va aggiunta un'estate molto calda, con una siccità diffusa e precipitazioni caratterizzate da eventi estremi, come grandine e trombe d'aria, che hanno colpito a strisce il territorio, in particolare le frazioni di Vangadizza, Porto e San Vito». A rendere più problematica la vita delle imprese agricole legnaghesi ha contribuito pure l'ulteriore riduzione dei corrispettivi riconosciuti ai coltivatori, con prezzi più bassi del 20 per cento rispetto ad un anno fa. Le quotazioni del mais sono scese a 16,5 euro al quintale e quelle della soia a 33,5 euro per quintale.

«La cimice asiatica», sottolinea Cogo, «ha poi penalizzato fortemente la produzione di frutta, dalle ciliege alle albicocche senza trascurare le pere, con produzioni rovinate nella loro quasi totalità. Tanto che già cinque aziende cittadine hanno già deciso di estirpare i propri frutteti». Del resto i rimedi come le reti



La grandine ha danneggiato interi filari di frutteto con un calo drastico della produzione

anti-insetto hanno avuto un'efficacia relativa, mentre l'introduzione nell'ambiente della vespa-samurai, in grado di eliminare le cimici, non è stata ancora effettuata. Del problematiche concernenti le produzioni locali, in particolare della necessità di riorganizzare le reti idrauliche a servizio delle aziende agricole del territorio circostante, si parlerà al convegno «Acqua, risorsa per le imprese agricole», che giovedì 7 novembre, alle 18.45, nella tensostruttura appositamente installata in piazza Garibaldi, aprirà la «Festa di

San Martino». Alla conferenza, organizzata dalla Coldiretti, accanto al sindaco Graziano Lorenzetti e allo stesso Cogo, interverranno i presidenti Antonio Tomezzoli del Consorzio di bonifica Veronese, Silvio Parise del Consorzio Alta Pianura Veneta, Moreno Cavazza del Lessinio Euganeo Berico (Leb) ed Andrea Crestani, direttore per il Veneto dell'Associazione nazionale bonifiche irrigazioni (Anbi).

«Le nostre imprese», sottolinea Cogo, «riscontrano una duplice difficoltà, legata sia alla necessità di garantire un

rifornimento idrico adeguato alle colture, che al bisogno di una rete di scolo delle acque piovane che non sempre, visti i cambiamenti del clima, risulta all'altezza nei momenti critici». «Proprio quest'anno», annota Fabio Crivellente, consigliere comunale delegato all'Agricoltura, «la mancanza di pioggia per periodi lunghi ha creato non poche difficoltà alle imprese del comparto. Oltretutto, il tema di rendere più efficiente la rete di distribuzione dell'acqua tocca, in maniera più ampia, tutta la cittadinanza».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'ALLARME DEGLI AMBIENTALISTI

«Il Piave in sicurezza solo a parole» A San Donà il fiume fa ancora paura

L'ALLARME DEGLI AMBIENTALISTI

SAN DONÀ.

Il Piave è ancora

tranquillo. Scorre placido nonostante le piogge e il vento di scirocco. Ma solo un anno fa era arrivato al limite, ricordandoci prepotentemente il terrore del 1966 quando questi territori finirono sott'acqua con immagini catastrofiche rimaste indelebili nella memoria.

L'anno scorso ci è mancato davvero poco. Le abitazioni di via Tiro a Segno invase dall'acqua, lo stesse quelle lungo l'argine.

A Eraclea è stato evacuato il primo piano della casa di riposo, mentre il fiume sfiorava l'argine e molti residenti furono costretti a correre in Comune per trovare un posto in cui dormire. Tanto allarme, paura, emergenza, ma non è stato fatto comun-

que nulla, come niente è stato fatto in concreto dal 66. Mai, ad esempio, è stato dragato l'alveo, operazione assolutamente necessaria in questi 50 anni.

La denuncia degli ambientalisti è severa e non lascia nulla di intentato. Andrea Marin della Leidaa, lega italiana per la difesa dell'ambiente e animali, lancia l'allarme in questo periodo dell'anno in cui tutto può accadere per le coincidenze climatiche. «Quello dell'anno scorso è stato un evento che ha lasciato il segno», ricorda Marin, «due giorni pieni d'ansia e ricchi di emozioni quelli del 29 e 30 ottobre. Oltre ad aver sistemato la ciclabile, a un anno dalla piena di fine ottobre non è stato fatto niente o comunque pochissi-

mo per la salvaguardia del corso e degli argini del nostro fiume. La priorità dev'essere la maggiore sicurezza di tutto il territorio del Basso Piave, pensando alla prevenzione perché questi eventi

non sono più fenomeni isolati, ma tendono a ripetersi in maniera preoccupante».

«Gli esperti idrogeologici», aggiunge, «sostengono che certi eventi atmosferici ed esondazioni del fiume saranno la regola in futuro e si ripeteranno nei periodi di maltempo, quindi i fenomeni climatici come quello dello scorso fine ottobre rischiano ogni volta di trasformarsi in tragedia. Sarebbe urgente predisporre un piano idrogeologico dove sarebbe fondamentale una riqualificazione e la messa in sicurezza delle rive franate e degli argini danneggiati. Ed è utile asportare la legna, ripulire gli argini del nostro fiume da alberi e vegetazione morta. Gli alberi sradicati dalla furia dell'acqua che sono an-

cora lì, caduti nel fiume, costituiscono un grave pericolo, perché possono creare danni in caso di emergenza per una nuova piena. Vegetazione morta che è dentro l'alveo del fiume, che trascinata dall'acqua, nelle pile dei ponti può fare da barriera incastrandosi e bloccando il regolare scorrere dell'acqua in caso di piena, con il rischio di un'esondazione».

Gli ambientalisti lanciano l'allarme nel momento in cui in altre regioni, come la Liguria, mareggiate e alluvioni stanno mettendo nuovamente in ginocchio il territorio. «Ci vuole un progetto», conclude Marin, «che deve prevedere una manutenzione straordinaria continuativa e programmata degli argini, che inoltre deve riguardare la piantumazione di nuove piante per poter rafforzare gli argini del fiume. Serve una sinergia tra enti e un'azione congiunta tra le amministrazioni locali e la

Regione, con l'intento di agire il prima possibile con interventi rapidi».

Giovanni Cagnassi

CC BY-NC-SA/AL FUMI FRIGIDI/AL FUMI FRIGIDI



Andrea Marin

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

